

# COMUNE DI CALDARO

## Piano paesaggistico

### Relazione illustrativa

#### **Situazione di partenza**

L'intero territorio comunale di Caldaro è stato sottoposto per la prima volta a vincolo paesaggistico con D.P.G.P. n. 26 del 10 maggio 1960. Nel 1979 è stato predisposto il primo piano paesaggistico per Caldaro, contenente tutti i vincoli paesaggistici; ora viene rielaborato. La parte est dell'altipiano di Monte di Mezzo, nonché la zona attorno al lago di Caldaro sono già state incluse nel piano territoriale paesaggistico „Bosco di Monticolo - Monte di Mezzo“, per cui vengono escluse dalla presente rielaborazione. A causa del ridimensionamento del piano territoriale alcune aree parziali di Caldaro, come anche l'intero Lago di Caldaro, non interessano più questa zona di tutela paesaggistica. Queste zone vengono incluse soltanto nel piano paesaggistico del Comune. Fino all'entrata in vigore del presente piano paesaggistico vigono ancora, in via transitoria, le disposizioni del vecchio piano territoriale „Castel Firmiano, Bosco di Monticolo e Lago di Caldaro“.

#### **Descrizione del territorio**

Il Comune di Caldaro comprende la parte sud dell'Oltradige. In base ai valori altimetrici si possono distinguere tre differenti zone del paesaggio: la fascia del fondovalle atesino a sud del lago di Caldaro, l'altipiano (circa 300-600 m s. l. m.) con le sue zone residenziali, nonché il monte della Mendola ad ovest.

A livello climatico Caldaro ricade nella zona infraalpina meridionale, con precipitazioni annue di 800-1.000 mm.

**Geologia:** Nella parte montuosa troviamo la successione geologica tipica del Permiano-Triassico della catena della Mendola: la base è costituita dal porfido quarzifero atesino, che raggiunge la linea di Matschatsch-Kaltererhöhe-Castelvecchio. Seguono l'arenaria della Val Gardena e le formazioni sabbiose-marnose di Werfen, sormontate da possenti banchi di dolomia, di cui sono costituite anche le pareti rocciose della Mendola.

Possenti ghiaioni interglaciali coltivati intensivamente a vigneto, che da Pianizza scendono fino a Caldaro (425 m) per raggiungere il lago, formano il nucleo centrale dell'area insediativa di Caldaro.

La parte di territorio di Caldaro che si trova nel fondovalle atesino, partendo dal lago si estende verso sud fino a Termeno ed è interamente coltivata a frutteto. Su questi sedimenti alluvionali predominano terreni paludosi bagnati dalle acque freatiche. Solo attraverso costose misure di prosciugamento si è riusciti a rendere coltivabili queste superfici situate tutte sotto il livello dell'Adige.

In sintesi si può constatare che gli ambienti naturali di Caldaro sono caratterizzati da una notevole bellezza paesaggistica, una grande varietà e un clima particolarmente mite.

**Vegetazione:** I piedi del colle che da Ganda arrivano fino alla zona lacustre sono ricoperti quasi esclusivamente di boschi cedui di orniello-carpino nero (orneto-ostryetum), in cui troviamo anche iliglio riccio, la robinia, l'acero di campo e l'ailanto, mentre la roverella compare numerosa solo nelle zone esposte a sud.

Il pino mugo, che in questa fascia di vegetazione submediterranea è piuttosto frequente, compare spesso lungo i pendii e le coste esposti della Mendola fino alla cima (erico-

pinetum). Alle medie quote è solitamente frammischiato con il faggio, che specialmente nelle conche umide e nei canali diviene la specie arborea predominante (carici albae-fagetum). L'abete bianco compare numeroso nei settori più elevati della valle, ma viene presto sostituito dal larice che spesso si accompagna all'abete rosso.

La tipologia architettonica e la struttura insediativa tradizionali rappresentano un ulteriore arricchimento del paesaggio, in cui spiccano località prevalentemente compatte (Caldaro-Mercato, Villa di Mezzo, S. Antonio, Pozzo, S. Nicolò, Pianizza di sopra). Solo a Pianizza di Sotto e a S. Giuseppe al Lago predominano da sempre residenze e masi vinicoli sparsi. I castelli, le residenze e intere pittoresche vie di paese sono spesso esempi caratteristici del cosiddetto „stile architettonico dell'Oltradige“, una felice mescolanza del serio gotico nordico con le leggere linee del Rinascimento meridionale e dell'allegro barocco.

A causa della dispersione edilizia, le località centrali di Caldaro si sono però estese fino ai loro immediati dintorni formando un agglomerato amorfo di circa 250 ettari di estensione, con conseguenze estremamente svantaggiose per il quadro paesaggistico. Uno degli obiettivi del presente piano paesaggistico dovrebbe essere quello di evitare o bloccare queste tendenze attraverso l'individuazione di zone di rispetto in cui viga un assoluto divieto di costruzione. Fortunatamente questa dispersione edilizia è stata circoscritta ai dintorni delle quattro località centrali, per cui nel rimanente territorio comunale la struttura insediativa rimane in gran parte intatta, presentando un alto valore paesaggistico e ricreativo, che si deve cercare assolutamente di conservare.

Le località Caldaro-Mercato, Villa di Mezzo, S. Antonio, S. Nicolò, Pianizza di Sopra sono già dotate di piani di risanamento aventi forza di legge. In molti casi questi piani di attuazione non interessano solo lo stretto ambito della località abitata, ma comprendono anche vaste superfici libere; per questo motivo essi rivestono una grande importanza anche sotto il profilo della pianificazione paesaggistica. I piani di risanamento impongono un divieto di costruzione su quasi tutte le superfici libere, per cui si possono considerare un valido e efficace strumento anche sotto il profilo della tutela del paesaggio.

### **Zone di tutela paesaggistica (zone di rispetto, paesaggio di particolare tutela)**

In questa categoria di tutela sono raccolte le zone del Comune paesaggisticamente più preziose che dovrebbero essere risparmiate da edificazioni e posa di cavi. Si distingue fra zone di rispetto, in cui vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici e il „paesaggio di particolare tutela“ in cui il diritto ad edificare è in parte limitato.

In alcuni particolari settori di questa categoria di tutela, appositamente segnati nella cartografia, i progetti ammessi di costruzioni ed impianti devono essere provvisti dell'autorizzazione di tutela paesaggistica rilasciata dall'amministrazione provinciale. A Caldaro sono comunque pochissimi i settori interessati, per cui al Comune sono concesse ampie responsabilità per la conservazione del suo paesaggio. Si tratta di aree con preziose ricchezze naturali, che sono particolarmente esposte o che si trovano nelle immediate vicinanze di costruzioni che caratterizzano il paesaggio e sono di grande pregio storico-culturale. Con ciò l'amministrazione provinciale va incontro al desiderio che l'amministrazione comunale nutre da tempo di ottenere la delega sulle relative autorizzazioni di tutela paesaggistica.

In queste aree di tutela paesaggistica la lavorazione delle superfici coltivate (incluse le modifiche colturali) non è sottoposta a ulteriori limitazioni. Questa misura di tutela è di grande importanza anche per l'agricoltura, in quanto le zone di tutela proposte sono in gran parte preziosi terreni coltivati. Effettivamente, l'edificazione di questi terreni coltivati rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Con l'introduzione del vincolo di tutela paesaggistica si intende sottolineare anche la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altre esigenze.

L'individuazione delle zone di tutela paesaggistica ha come scopo quello di prevedere sul territorio non edificato un sistema a vasto raggio di aree di tutela possibilmente collegate, in

quanto solo queste ultime hanno un impatto sull'estetica del paesaggio. Perciò, di regola, sono state escluse tutte le costruzioni, ad eccezione di qualche singola casa isolata e delle residenze di alto valore storico-artistico, i cui dintorni devono essere tutelati da un'ulteriore edificazione per garantire una visuale indisturbata. In particolare si tratta delle seguenti zone:

I **vigneti** che si estendono dal confine settentrionale del territorio comunale attorno a **Pianizza di Sopra e di Sotto fino all'area insediativa centrale di Caldaro** sono di eminente importanza paesaggistica. Quest'area comprende da un lato i nuclei centrali di Pianizza, importanti sul piano storico-culturale e paesaggistico, e dall'altro rappresenta uno dei pochi estesi paesaggi non edificati sull'altopiano oltratesino che è indispensabile tenere libero, al fine di garantire la conservazione della struttura paesaggistica. Ciò riveste un'importanza tanto maggiore, in quanto la zona è attraversata da strade di transito (strada del vino, strada della Mendola), vie di collegamento (strada di Pianizza, via Garnellen) e sentieri molto frequentati, da cui la zona può essere osservata.

Tra la zona residenziale e quella industriale si estende, su una collinetta esposta, un prolungamento della zona di rispetto, che garantisce una divisione ottica fra queste due zone e costituisce una striscia verde vicino al Bosco di Monticolo.

La struttura urbanistica originale dell'area centrale di Caldaro è rimasta sufficientemente intatta solo fra **S. Niccolò e Villa di Mezzo-Pozzo**, dove è rimasta ancora una striscia di vigneti completamente ineditata. Questo importante elemento strutturale deve essere assolutamente conservato, in quanto così vengono tutelati anche i dintorni di Castel Kampann, di grande importanza storico-culturale e paesaggistica.

I vasti **vigneti** che a sud di Caldaro digradano verso il lago, costituiscono assieme al lago e ad alcune residenze uno dei paesaggi più rinomati e più frequentati dell'Alto Adige e contemporaneamente rappresentano il simbolo dell'area vinicola altoatesina; per questi motivi lo sviluppo paesaggistico deve essere pilotato con particolare attenzione e la zona interessata viene confermata come zona di rispetto. Ma nei dintorni dell'area di attrazione insediativa di S. Giuseppe al Lago ampie superfici sono state escluse dall'area di rispetto, per garantire sufficienti possibilità di sviluppo.

Oltre all'aspetto paesaggistico deve essere sottolineato anche l'aspetto agricolo-economico delle zone di rispetto individuate; si tratta generalmente delle classiche zone di produzione del vino Lago di Caldaro, mentre con una incontrollata attività edilizia andrebbero perduti preziosissimi terreni coltivati.

Anche per i frutteti a sud del canneto del **Lago di Caldaro** si propone una zona di rispetto a tutela del confine del biotopo, che dovrebbe impedire una maggiore antropizzazione e soprattutto l'allacciamento di linee elettriche pericoloso per l'avifauna. Inoltre, questo settore forma un'unità con il paesaggio lacustre.

Grazie alle sue caratteristiche paesaggistiche e climatiche, la frazione di **Castelvechio** rappresenta un'importante zona ricreativa ed escursionistica. La zona a sud della residenza Scherer viene qui proposta come zona di rispetto; come ampia superficie ineditata essa presta un grande contributo alla varietà della struttura paesaggistica, considerato che in questa zona predominano gli insediamenti sparsi. Due zone di rispetto di estensione minore si trovano ai lati del gruppo di case vicino alla chiesa e attorno al biotopo dello stagno di Castelvechio.

### **Zona agricola di interesse paesaggistico**

Le rimanenti superfici agricole su cui sorgono singoli masi sparsi, alcuni dei quali sono interessanti come caratteristici esempi del tipico stile architettonico locale rappresentano un paesaggio trasformato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. La loro individuazione come „zona agricola con caratteristiche paesaggistiche particolarmente preziose“ ha come obiettivo - senza limitare l'attività agricola - quello di tutelare il territorio da un'attività edilizia non equilibrata, che non

sia assolutamente necessaria per lo sviluppo dell'agricoltura. Di regola l'autorizzazione di tutela paesaggistica è concessa dal sindaco.

### **Paesaggio naturale**

I boschi e i boschi ripariali, i pascoli, le zone umide e le acque vengono individuati come „paesaggio naturale“. Con ciò se ne vuole sottolineare l'importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perchè formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. Le disposizioni vigenti del piano urbanistico comunale concernenti „Bosco, verde alpino, terreni incolti“ sono generalmente considerate sufficienti a garantire la tutela della zona.

Il bosco di Castelvecchio con i suoi stupendi popolamenti di faggio riveste una funzione ricreativa particolarmente importante. Purtroppo nell'ambito delle ultime riforestazioni vengono impiantate solo conifere (abeti rossi, larici), fatto che porterà ad una notevole modifica del quadro paesaggistico e del microclima. Nel caso specifico il vantaggio sociale e turistico che deriva dalla funzione ricreativa del bosco è assolutamente preponderante, per cui essa deve essere assolutamente privilegiata rispetto alla pura e semplice funzione produttiva.

Nel fondovalle le acque e i fossati potrebbero costituire il punto di forza delle misure di restauro paesaggistico; in questo modo si potrebbe migliorare notevolmente la situazione ecologica del paesaggio monoculturale.

I gelsi un tempo numerosi, oggi solo sporadici, rappresentano una particolarità di Caldaro; un tempo erano la base dell'allevamento dei bachi da seta. I gelsi ancora presenti di una certa dimensione sono vincolati in quanto testimonianza naturale e culturale; il loro abbattimento è possibile solo su autorizzazione del sindaco.

### **Biotopi**

I biotopi sono aree di tutela già individuate; non sono state attuate nuove individuazioni, ma solo alcune correzioni di confine, nonché le necessarie modifiche delle disposizioni.

#### **Stagno di Castelvecchio:**

In una conca senza sbocco lungo la strada che da Castelvecchio porta a Sella si trova un piccolo stagno fortemente interrato. Lo specchio dell'acqua varia a seconda delle precipitazioni. Nella fascia interrata e sull'isola, vicino alle betulle e a varie specie di salici, troviamo canneti, molte felci (cystopteris) ed equiseti, nonché altre tipiche piante palustri; sull'acqua anche ninfee deperite.

Nello stagno vivono grandi quantità di coclee (limnea e planorbis), girini, sanguisughe, salamandre, molti ditiscidi e girinidi, libellule, colubridi e quant' altro. Molto ricca di numero e specie è la microflora, ma anche lo zooplancton presenta alcune specie molto interessanti.

Lo stagno di Castelvecchio è senz'altro degno di tutela in quanto è l'unico biotopo umido di questo tipo sul versante orientale della Mendola. Sarebbe vantaggioso dragare parzialmente la cintura interrata. La realizzazione della zona residenziale composta di villini progettata nelle immediate vicinanze metterebbe a repentaglio l'effetto paesaggistico e la conservazione del biotopo ricco di specie, in quanto l'ubicazione scelta risulta estremamente sfavorevole.

### **Buchi di ghiaccio:**

I buchi di ghiaccio nella zona di Ganda rappresentano un fenomeno naturale unico a causa del loro microclima e della loro particolare vegetazione. La striscia di territorio individuata rappresenta la continuazione del biotopo di Appiano fino alla strada della Mendola; si è così voluto creare una chiara linea di demarcazione e garantire la conservazione della particolarità microclimatica mediante un'area di tutela sufficientemente grande. Inoltre, merita di essere sottoposta a tutela anche la vegetazione che si trova nel territorio comunale di Caldaro, costituita da una rada brughiera termofila con un sottobosco di cespugli particolarmente ricco di specie e una fauna caratteristica.

### **Lago di Caldaro**

Il Lago di Caldaro è situato a sud del paese di Caldaro, al centro della famosa zona vinicola, ed è, con la sua superficie di 103 ettari e la cintura di canneto circostante di circa 44 ettari, il più grande lago naturale dell'Alto Adige (circa 2 km di lunghezza, 1 km di larghezza, 5-6 m di profondità, 214 m di altitudine). La cintura composta di canneti di importanza sovregionale è la zona umida più grande e più importante dell'Alto Adige. Il lago si è formato nell'era postglaciale all'interno dei bacini alluvionali.

Oggi il lago di Caldaro risente molto dell'influsso dell'uomo: impianti balneari, camping, alberghi, costruzioni di vario tipo e terreni agricoli ne circondano le rive, causando un forte impatto sull'ambiente naturale. La torbiera interrata all'estremità sud del lago è costituita in larga misura da un canneto e forma l'ultimo residuo di paesaggio naturale. La cintura di canneti si trova soprattutto sulla riva meridionale; anche ad ovest una piccola striscia si protende oltre S. Giuseppe, mentre superfici di più modeste dimensioni si trovano anche sulle rive settentrionale e orientale.

Nuovi confini della superficie del biotopo: In molti punti sono state apportate correzioni irrilevanti ai confini, rese necessarie, in quanto nella documentazione cartografica del vincolo precedente sono stati trovati errori in molti punti. Tutti i viottoli esistenti e ammessi secondo il parere della Giunta provinciale sono stati inseriti ex novo nella cartografia. Con ciò si vuole migliorare il controllo volto ad impedire la costruzione di nuovi viottoli. I viottoli o parti di loro non inseriti nella cartografia devono essere eliminati. Per la zona di riposo situata a sud valgono disposizioni più severe di quelle vigenti nelle altre zone.

Anche i cultori degli sport acquatici non possono entrare in questa zona di riposo o attraversarla con i loro attrezzi sportivi (barca a vela, tavola da surf e altro); queste misure mirano a portare la massima quiete nella zona.

Nuove disposizioni vietano il sorvolo, l'atterraggio e il decollo di velivoli, l'equitazione, nonché il campeggio con tende, roulotte e campers.

### **Gola del Rastenbach:**

Prima di sfociare nella conca del Lago di Caldaro il Rastenbach ha intagliato una profonda gola, che con le sue cascate e il suo bacino rappresenta un monumento naturale imponente. Grazie alla posizione ombrosa, all'elevata umidità dell'aria e al microclima fresco qui si è sviluppata una vegetazione tipica delle gole, molto diversa da quella del bosco ceduo submediterraneo circostante che ha invece caratteristiche termofile.

Le specie arboree più frequenti sono il tiglio, l'acero, il faggio e il sambuco; nel sottobosco, oltre al ciclamino si trovano numerose specie di felci, fra cui innumerevoli esemplari molto belli della rara lingua cervina. Gli alberi ricoperti di edera e i tronchi d'albero divelti da cui pendono felci epifite danno alla zona un singolare „aspetto da foresta vergine“. Per quanto riguarda la fauna sono particolarmente degne di nota le rane e le salamandre pezzate.

Verso il confine della gola questa vegetazione si mescola con esemplari tipici del bosco ceduo e con il castagno, per cui ne risulta un popolamento particolarmente ricco di specie. Nella gola sfociano anche le gallerie („Knappenlöcher“) di una misteriosa miniera dismessa. Grazie a un sentiero ben costruito che attraversa la gola quest'area è fortemente frequentata. Ciò comporta però anche il rischio di un danneggiamento del singolare biotopo; per questo motivo appare particolarmente necessaria una tutela efficace. Nel tracciare i confini di questo biotopo si sono attuate alcune inessenziali modifiche.

### **Monumenti naturali**

Nel vecchio piano paesaggistico sono stati individuati 6 monumenti naturali situati nel Comune di Caldaro:

1 tasso  
2 paulonie  
1 acero, 1 bagolaro  
1 cipresso  
1 olmo  
1 cedro, 1 sequoia

A causa dei lavori di costruzione eseguiti nelle sue vicinanze, l'olmo che si ergeva a Caldaro-paese ha fatto una brutta fine. L'albero è stato abbattuto e quindi il vincolo è stato abrogato. Quale nuovo monumento naturale viene individuata una possente sequoia (circonferenza 2,9 m, altezza 27 m ca.) situata nel parco della residenza Kampan.

Il possente bagolaro presso il maso Bannholzer, vicino al lago di Caldaro, non molto tempo fa è stato purtroppo vittima di un temporale. Il cedro in piazza Rottenburg non risponde ai requisiti necessari per la sua individuazione come monumento naturale; per questo motivo non si può rispondere positivamente alla richiesta di vincolo del gruppo ecologista di Caldaro. Ciononostante, a livello comunale, quest'albero è degno di tutela.

Quindi la nuova lista dei monumenti naturali è la seguente:

30/1 1 tasso  
30/2 2 paulonie  
30/3 1 acero, 1 bagolaro  
30/4 1 cipresso  
30/5 1 cedro, 1 sequoia  
30/6 1 sequoia

Inoltre vanno citati come monumenti naturali di interesse locale le rocce montonate da un ghiacciaio attorno al punto panoramico di Castelvecchio, in cui è stato anche scavato il sentiero protetto che digrada verso la gola del Rastenbach, i lecci alti fino a 15 m nel faggeto vicino al Müllereck, nonché una notevole sequoia presso Castel Ringberg.

In base alle disposizioni della legge sulla tutela del paesaggio, al sindaco compete la tutela del restante popolamento arboreo di interesse e importanza per il verde residenziale all'interno delle zone edificate.

### **Giardini e parchi**

Il paese di Caldaro è particolarmente ricco di splendidi parchi, che si contraddistinguono per la varietà del loro patrimonio arboreo, nonché per i numerosi ed imponenti esemplari singoli. Insieme alle relative residenze costituiscono una preziosa caratteristica del luogo.

I parchi individuati sono 7 parchi privati che meritano assolutamente di essere conservati:

Parco della residenza Kampan  
Giardino della residenza Saalegg  
Parco della Villa Di Pauli  
Parco Villa Weihrauch - Di Pauli  
Parco presso la chiesa  
Parco della residenza Windegg  
Parco presso la residenza Giovanelli

I primi 6 parchi sono già stati individuati come tali nel vecchio piano paesaggistico; ad essi aggiunge il giardino della residenza Giovanelli.

Questi parchi e giardini, aventi tutte caratteristiche classiche e in gran parte risalenti al periodo del Rinascimento, si caratterizzano per i loro alberi particolarmente belli e antichi e di solito possiedono anche elementi dell'epoca in cui sono sorti (ad es. formazioni di bosso geometriche). Tutti sono strettamente collegati con la relativa residenza o castello e il vincolo di tutela dei beni artistici e storici viene integrato da questo vincolo.

Anche in altre residenze e castelli si trova un prezioso patrimonio arboreo, che però non risponde ai requisiti di tutela imposti dall'amministrazione provinciale. In parte questi alberi sono tutelati direttamente dalla legge di tutela del paesaggio, oppure il Comune potrebbe conservare questi e altri parchi mediante un regolamento di tutela comunale, o direttamente mediante il piano urbanistico comunale o tramite l'ordinamento edilizio.

### **Zone archeologiche**

Conformemente alle indicazioni del Soprintendenza provinciale ai beni culturali sono state inserite nella cartografia le seguenti zone archeologiche:

- ⇒ Tuiflslammer: insediamento a terrazze dell'età del bronzo e del ferro;
- ⇒ Pietro a Castelvecchio: resti di insediamenti dell'età del bronzo e del ferro, reperti, nicchia tombale; sottoposti alla competenza dell'autorità statale di tutela dei beni archeologici;
- ⇒ necropoli romana (campo tombale) a Castelvecchio;
- ⇒ necropoli romana nel terreno Egger.

### **Tutela degli alberi**

Al patrimonio arboreo e in generale al verde nelle zone di insediamenti spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato con insediamenti umani aumenta continuamente, e di conseguenza la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree a verde rappresentano un habitat per numerose specie vegetali ed animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altri funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e da rumori nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non sigillato e contribuisce quindi a salvaguardare il livello della falda freatica e a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Il verde negli abitati assume inoltre un importante ruolo dal punto di vista estetico-paesaggistico e in particolare gli alberi ad alto fusto saltano negli occhi. Il verde nelle zone di insediamenti in generale influenza in modo sostanziale la qualità di vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone di insediamenti nonché degli alberi da frutta ad alto fusto e quelli ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo assegno da parte dell'autorità forestale. In questi casi d'ora in poi deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco se le

piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a cm 30 (misurato all'altezza del petto d'uomo).

Deve essere sottolineato in questa occasione il valore degli alberi da frutta ad alto fusto. I vecchi peri e meli nell'ambito dei paesi o presso masi sparsi rappresentano elementi pregevoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. Fioritura e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine non può essere dimenticata la produzione di frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

Caldaro si trova nell'area di diffusione del castagno, anche se l'importanza di questa specie arborea che caratterizza il paesaggio non è eguale a quella riscontrabile in altri Comuni. Il castagno rappresenta un simbolo dell'influsso climatico mediterraneo e, nel caso di esemplari vecchi, riveste il ruolo di importante nicchia ecologica per gli uccelli che nidificano nelle cavità degli alberi. Li si trova spesso ai confini dei campi e dei boschi. Anche i noci, di solito situati nelle immediate vicinanze di singoli masi, vanno considerati come strutture che caratterizzano il paesaggio coltivato; così pure i vecchi frutteti sparsi che a Caldaro, nell'ambito del paese, si incontrano solo saltuariamente.

I gelsi, un tempo numerosi e oggi sporadici, che un tempo costituivano la base dell'allevamento dei bachi da seta rappresentano una particolarità di Caldaro. Gli alberi ancora rimasti sono vincolati in quanto testimonianze naturali e colturali; il loro abbattimento è possibile solo su autorizzazione del sindaco. Grazie a un'iniziativa lodevole, ora a Caldaro vengono impiantati nuovi gelsi.

### **Vie lastricate, muri a secco, vegetazione ripariale e cespuglieti**

Tutte le vie lastricate e i resti di esse, pur non essendo stati inseriti nel piano paesaggistico, i muri a secco, i valli di pietra, le siepi e i cespuglieti vengono tutelati perché arricchiscono l'estetica del paesaggio e offrono una serie di microhabitat a una flora e fauna variegata.

Da rilevare l'importanza ecologica della vegetazione ripariale, parte integrante dell'ecosistema delle acque, spesso fortemente minacciate da opere di sistemazione, da derivazioni d'acqua e dall'inquinamento idrico